

# Anche la traduzione ha un “Manifesto” che elogia la lentezza

## Non solo turismo

Alessandra Franzini,  
docente coordinatrice  
dei giovani traduttori  
del Liceo linguistico “Casnati”

In un mondo che corre sempre più veloce, dove il concetto di immediatezza rima spesso con efficienza, la “traduzione slow” può sembrare controcorrente. Proprio come l’idea di turismo slow – che è il cuore di questo numero di EnjoyLake Como – anche la traduzione slow si ispira al movimento Slow nato con Slow Food, che invita a riscoprire la qualità attraverso la “rilassatezza”. Non si tratta semplicemente di rallentare i ritmi, ma di sposare una filosofia che vede la traduzione come un atto di rispetto verso la lingua e il lettore finale. Tradurre lentamente non è una perdita di tempo, ma un amore per le parole e il messaggio che portano con loro. Esiste addirittura un “Slow translation manifesto” che si fa portavoce di questa filosofia.

Proprio come il turista slow ama immergersi nella cultura locale, per assaporarne tradizioni, usi e costumi, allo stesso modo il traduttore slow si concede il lusso di immergersi nel testo, di assaporare le parole una per una, di cogliere le sfumature e la ricchezza linguistica che altrimenti sfuggirebbero con un lavoro frenetico o con la traduzione automatica. Il traduttore non è una macchina che assembla parole, ma un maestro della lingua che lavora con pazienza, attenzione e – soprattutto – piacere. Per i nostri ragazzi, prendersi del tempo per calarsi nel testo, cambiare e ricambiare la propria traduzione perché “Prof, non mi suona” oppure “Prof, suona proprio male!” è apprendere, arricchire il



Alessandra Franzini

proprio bagaglio lessicale e, perché no, anche di conoscenza a tutto tondo. Tradurre lentamente significa appunto trovare piacere nella ricerca del termine perfetto, in una appassionante sfida linguistica.

È un processo creativo, quasi meditativo, in cui il piacere di tradurre non nasce solo dal risultato, che si vedrà poi pubblicato con il proprio nome, ma dall’intero viaggio linguistico, fatto di soste, riflessioni e ripensamenti.

Tradurre lentamente è un modo per ricordare che le parole hanno eccome un peso, e che la comunicazione profonda richiede tempo per arrivare, in questo caso, al cuore dei lettori di Enjoy.

E i nostri ragazzi e la nostra scuola possono solo essere fieri di aiutare le migliaia di turisti stranieri che visiteranno il nostro lago a scoprirlo attraverso gli articoli in inglese di Enjoy. Non sempre è possibile lavorare lentamente, ma spesso le cose fatte con calma e piacere sono quelle che durano di più e arrivano al cuore. **Alessandra Franzini**